

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



BACKSTAGE

Un operaio al lavoro prepara i materiali per allestire «La fanciulla del West» di Puccini, in scena alla Scala da martedì 3 maggio. L'opera è destinata ad approdare in cinema e tv



LIRICA L'opera di Puccini alla Scala dal 3 maggio

La «Fanciulla» senza West ma vicina a cinema e tv

Piera Anna Franini

■ Ancora una volta, il direttore musicale della Scala Riccardo Chailly riscatta una pulzella. Dopo Giovanna d'Arco tocca a *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini, alla Scala da martedì. Chailly propone la versione originale, nel pieno del manoscritto di Puccini: quella che circola correntemente è infatti la partitura modificata da Arturo Toscanini che fece conoscere l'opera al mondo mettendoci del suo.

Una prima a tutti gli effetti, insomma. Per questo, Chailly ha messo in calendario appuntamenti di incontro con la città per esplorare la «vera» *Fanciulla*. Domani alle 18 alla Scala è previsto l'incontro con gli studenti delle università milanesi che potranno assistere alla prova antegenerale. L'indomani, sempre alle 18, si parlerà dell'opera agli Amici del Loggione. Il regista e scenografo Robert Carsen, autore della nuova produzione, racconterà la sua regia cinematografica venerdì alle 18 alla Triennale.

Taglio cinematografico per un titolo che il 10 maggio vedrà la diretta sul grande schermo

La fedele messinscena voluta da Chailly si adegua a grande e piccolo schermo. Prove aperte ai ragazzi

mo (www.all-opera.com) e il 12 maggio andrà in differita tv su Rai5. Le riprese richiedono un lavoro sul dettaglio, perché la telecamera non perdona. E ben lo sa Venanzio Alberti, capo reparto Scultura dei laboratori scaligeri: la bottega dove

Noi realizziamo il modello in scala tridimensionale e se piace lo riproduciamo in scala reale». Si lavora con «materiali teneri, come polistirolo e creta che poi devono diventare durevoli». Alberti spiega che «un tempo il momento della

LABORATORI

I tecnici del teatro al lavoro sui modelli in scala per le scene dell'opera

verifica era il palcoscenico, il punto di vista ideale era la platea, tutto veniva realizzato in funzione di questa. Ora si pensa alle telecamere. Si cura il particolare in modo maniacale. Zeffirelli affermava la priorità del colpo d'occhio, ora il principio è cambiato. L'avvento della tv ha impresso una svolta. I registi stessi controllano seguendo la resa del video e non del palcoscenico».

Gran lavoro nell'officina meccanica dei laboratori, laddove «si realizza ciò che per il 90% non si vede» spiega Marino Serra, 42 anni di cui 22 in Scala. Qui si creano le strutture portanti, gli scheletri, le intelaiature, un reparto particolarmente attivo quando l'allestimento ha un taglio cinematografico. Vediamo la Casa di Minni, la protagonista di *Fanciulla*, un tronco di piramide sghembo, più in là c'è il fondale del saloon, boiserie in legno tamburato. «Negli ultimi anni - osserva Serra - è cambiata la mole delle costruzioni. Prima era quasi solo legno. Da dieci anni c'è tanto ferro». Una cosa è certa. Quel che nasce qui, deve essere trasportabile, rimarca Paolo Ranzani, responsabile del reparto Costruzioni, fratello del direttore d'orchestra. L'ingombro dei moduli è questo: «Nove metri per 2,40, oltre non si può andare. È un vincolo che abbiamo su qualsiasi spettacolo».

ANTICIPAZIONI

Gli incontri e i dibattiti domani e dopodomani per preparare il debutto

nascono tutti gli allestimenti del Piermarini. Formazione a Brera e 33 anni di esperienza maturata in Scala, lo abbiamo incontrato in piena fase-*Fanciulla*, mentre forgiava teste di bisonte destinate al saloon: una delle scene madri dell'opera, ambientata nella California dell'800. È stata operata la ricostruzione fedele di un saloon del Far West, con gran parata di bandiere a stelle e strisce. Il processo è standard: «Il bozzettista porta le fo-

**L'anteprima**

Stasera in sala Bio al cinema Colosseo

«La memoria dell'acqua» racconta il Cile

Dal dimenticato genocidio dei selknam al dramma dei desaparecidos

■ Un bottone di madreperla incrostato di ruggine in una rotaiola in fondo al mare. L'acqua e l'uomo. Tracce di una convivenza che ha significato morte e tragedia. E attraverso l'acqua che bagna gran parte del Paese e ne nasconde i drammi di un passato vicino e lontano, il Cile si racconta.

L'oceano come tomba che sep-

pellisce massacri. Il Novecento è il secolo dei desaparecidos. Villa Grimaldi, a Santiago, è l'ultima stazione prima che una generazione di giovani venga decimata dal generale Augusto Pinochet. Ma il Novecento fu anche la culla disgustosa di un altro massacro, nato più indietro nel tempo. Era il '500 quando Hernando Magallanes - più noto come Ferdinando Magellano - scoprì lo stretto che a lui deve il nome. Mentre in Europa soffiava il vento del Rinascimento nell'America latina un'intera popolazione amerindia - i selknam - veniva individuata ai confini della Terra del Fuoco. La violenza dei *conquistadores* fece l'impossibile per debellare quell'etnia che solo tra il 1895 e il 1904 fu cancellata dalla terra.

La memoria dell'acqua di Patricio Guzmán, in anteprima stasera in Sala Bio alle 21 al cinema Colos-

seo mette in parallelo questi due diversi stermini che hanno funestato il XX secolo. Due tragedie che tracciano la vita di un Paese fra i più martoriati della storia recente. Un comune denominatore. L'acqua che sopprime le vite dei giovanissimi ai tempi di Pinochet, dove gli oppositori al regime furono eliminati, è anche l'elemento che contraddistingue il precedente sterminio. Un fiume che scorre. Il tintinnio delle cascate. E la canzone dell'acqua sono il patrimonio culturale della popolazione nativa sudamericana dei selknam, vittime del genocidio a cavallo tra XIX e XX secolo, quando una taglia fu messa loro sul ca-

po per ogni uomo ucciso.

Stasera, *La memoria dell'acqua* viene proiettato in anteprima in versione originale. L'uscita nelle sale è prevista per giovedì. Si tratta di un'opera di breve durata - 82 minuti - che coniuga la violenza al dramma storico e alla poesia della natura che attraversa tutto il film.



IL FILM Natura e crudeltà

L'opera si ricollega dunque all'ampia filmografia sulla tragedia dei desaparecidos, già notata ne *La notte delle matite spezzate*, *Cattiva*, *La storia ufficiale* e il recente *Infanzia clandestina*, solo per citarne alcuni. Il film è scontato per i lettori del *Giornale* che si registreranno online.

StEG

MUSICA

Morrison all'Alcatraz canta le sue ultime hit



■ A pochi giorni dall'uscita del suo quarto album, registrato in studio dal titolo «Higher Than Here», James Morrison (*nella foto*) torna ad esibirsi stasera alle 21 all'Alcatraz. In quasi dieci anni di carriera, l'artista ha collezionato una lunga serie di successi, partendo dal singolo di debutto «You give me something» passando per il duetto con Nelly Furtado in «Broken strings» e aggiudicandosi il prestigioso riconoscimento Brit Award nella categoria del miglior cantante maschile - il «Best Male» - conquistato a soli 21 anni, fino ad arrivare sullo stesso palco di Bruce Springsteen e Stevie Wonder. Morrison ha aperto la strada ai colleghi Ed Sheeran, George Ezra e James Bay. Il biglietto costa 32 euro, oltre ai diritti di prevendita. L'apertura è prevista per le 19.30.

LIBRI

«L'illusione» di Gaber stasera alla Sormani



■ Giorgio Gaber torna protagonista in libreria. Stasera alle 18 nella sala del Grechetto alla Biblioteca Sormani si tiene l'incontro con Nando Mainardi, autore del libro «La magnifica illusione» (VoloLibero Edizioni). Il volume ripercorre il viaggio di Gaber, ovvero di un ragazzo che voleva fare il rock and roll, ma ha contribuito all'invenzione della canzone d'autore e - favorito da quel ribaltamento di senso che è stato il Sessantotto - è andato ben al di là dell'etichetta di cantautore, fino a diventare un intellettuale e un divulgatore provocatorio e mai scontato. All'incontro intervengono la moglie Ombretta Colli, il gallerista Mario Giusti, il giornalista Fabio Santini e Lorenzo Luporini, nipote del cantante e artista scomparso oltre che divulgatore della sua opera.

FOTOGRAFIA

Il Giappone dell'800 negli scatti d'epoca



■ Felice Beato e la scuola fotografica di Yokohama 1860-1910 sono al centro della mostra fotografica delle prime immagini scattate in Giappone, tra cui spicca il lavoro di uno dei maggiori fotografi dell'Ottocento: l'italiano Felice Beato. Il materiale, proveniente dalle collezioni Alinari di Firenze, contribuisce ad esemplificare l'interesse e il fascino esercitato dal mondo orientale alla fine dell'Ottocento nella cultura europea. L'esposizione raccoglie 110 foto d'epoca colorate a mano con prodotti all'anilina, che ne caratterizzano la provenienza dall'atelier dell'artista, oltre a tre preziosi album-souvenir con copertine originali, in lacca, madreperla e avorio. L'esposizione si inaugura oggi alle 18 alla Fondazione matalon e resta aperta fino al 30 giugno.

DOVE REGISTRARSI**AL CINEMA IN SALA BIO****SCONTO AI LETTORI**

Stasera alle 21.00, al cinema Colosseo in viale Monte Nero 84, in occasione della proiezione del film «La memoria dell'acqua» di Patricio Guzmán, è previsto un ingresso scontato ai lettori de «il Giornale»

Per ottenerlo occorre registrarsi sul sito: <http://www.biografilm.it/acqua>

Inserendo il codice **MA26GR**

L'ingresso è ridotto a soli 6 euro anziché 9. Ogni registrazione è valida per una persona